Anno X. Venerdì, 9 Ottobre 1857 N. 277

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

SOTTOSCRIZIONE

IN ONORE DI DANIELE MANIN

Colombani ingegnere Francesco di Tromello	L. 5 »
Ghiron Teodoro, maestro di calligrafia	» 1 50
A. Ferrari-Rodigino, direttore dell'istituto di arti utili donnesche	» 5 »
	L. 11 50
Liste precedenti	» 309 »
	L. 320 50

TORINO, 8 OTTOBRE

GORCIAKOFF E METTERNICH.

I giornali officiosi che furono i primi ad annunciare l'incontro di Weimar, avevano immediatamente soggiunto che in questa circostanza nessuno dei due imperatori sarebbe stato accompagnato dai rispettivi ministri, e pareva che da ciò si volesse dedurre, essere quello incontro un affare puramente personale e di cortesia fra i due sovrani, nell'intento di dimostrare al mondo che non avevano sussistito o almeno non sussistevano più quei rancori che alla corte di Russia si attribuivano verso il gabinetto di Vienna. Questa indicazione non è stata interamente esatta. Nel seguito dell'imperatore d'Austria non v'era il conte Buol, che come ognuno sa ha contratto improvvisamente una grave malattia di fegato, della quale per l'addietro non si era mai sentito a parlare, e si fece ordinare dai medici i bagni di Carlsbad nel mese di ottobre; ma v'era bensì in quello dell'imperatore di Russia il principe di Gorciakoff, suo ministro degli affari esteri. Questa differenza fra i due sovrani si spiega dalla circostanza che la corte russa considera il conte Buol come autore e sostenitore della politica contraria alla Russia a Vienna ed egli è assai probabile che quando a Varsavia o a Berlino (i giornali ufficiosi non sono d'accordo a questo proposito) si mise sul tappeto l'incontro di Weimar, per parte della Russia si sia messo per condizione che il conte Buol non dovesse essere della partita. Si dovette perciò pensare ad un mezzo di mettere in disparte il ministro austriaco; sagrificarlo in vista dell'incontro sarebbe stato troppo grave ed umiliante, lasciarlo a casa in pieno esercizio delle sue funzioni, mentre il sovrano compiva un atto, ritenuto di somma importanza per la politica estera dell'Austria, aveva altri inconvenienti. Una malattia diplomatica è in simili casi l'inevitabile scappatoia; non è però impossibile che il rammarico di vedere che la sua politica ha condotto l'Austria all'isolamento, l'essersi convinto che tante fatiche, tanti sudori, tanti raggiri, tante figure non ebbero altro effetto che mortificazioni ed umiliazioni, cosicchè non resta al gabinetto di Vienna che di confessare i suoi errori e promettere emenda onorevole, abbiano convertito in vero morbo la malattia diplomatica del conte Buol, imposta dal concorso delle circostanze.

Il gabinetto di Vienna è nei nostri giorni infatti il più gran divoratore di ministri. Il conte di Stadion e il principe di Schwarzenberg videro miseramente accorciata la loro carriera mortale dalle cure politiche, ed ora il conte Buol sembra essere avviato alla medesima fine.

Ma se l'imperatore d'Austria fu costretto a privarsi nell'indicata occasione dell'opera del suo ministro, ciò non significa che fosse privo di assistenza diplomatica. Un carteggio di Weimar nella *Gazzetta d'Augusta* ci fa conoscere che dopo il colloquio dei due imperatori, si riunirono in conferenza il principe Gorciakoff e il principe Metternich e pretendesi che da questo abboccamento importanti effetti debbano seguire. Il principe Metternich, che viene in scena questa volta, non è il vecchio cancelliere di stato che diresse per molti anni la politica austriaca, ma suo figlio Riccardo, ora inviato austriaco alla corte di Dresda. La persona che fece da ministro degli affari esteri per l'Austria a Weimar non ha importanza pei propri antecedenti, ma la sua scelta, sebbene possa essere effetto del caso per trovarsi a Dresda e quindi vicino al luogo dell'incontro, non cessa di essere assai più significante di qualunque altra su cui l'Austria avrebbe potuto fissarsi. Il nome di Metternich ha un significato troppo chiaro in politica, ed è ovvio il supporre che il figlio segua le pedate e i consigli del padre. Ora il principe Metternich rappresenta in Europa la parte politica della Santa Alleanza. L'imperatore Alessandro I ideò questa lega in un accesso di misticismo religioso; il principe Metternich ne approfittò in uno scopo tutto politico. Infatti tutto il vantaggio della Santa Alleanza fu per l'Austria; essa se ne servì per appoggio della sua dominazione in Italia, e contro la rivoluzione nel proprio paese. In Francia invece non valse a salvare i Borboni, la Russia si vide trascinata dalle conseguenze della Santa Alleanza in una politica che le valse la distruzione di Sebastopoli, quella della flotta del mar Nero, e la svantaggiosa pace di Parigi. La Prussia ebbe fatica a controbilanciare in Germania la cattiva impressione che produceva la sua complicità colla Santa Alleanza. L'Inghilterra non vi prese mai parte sinceramente, e se la vide rivolta contro i suoi interessi in Spagna e Portogallo. Gli stati minori furono tutti più o meno vittime della Santa Alleanza; per la falsa politica inaugurata da questa lega dovettero alternare fra le rivoluzioni e le invasioni straniere.

Il *Journal de Francfort* aveva già fatto un cenno, alla prima notizia dell'incontro di Weimar, sulla convenienza di far rivivere la Santa Alleanza come lega politica. La presenza di un principe Metternich a Weimar a nome dell'Austria, è una conferma di questo pensiero. Infatti è l'ultimo tentativo dell'Austria per tenere ancora ferma la sfuggente supremazia in Italia. Il vecchio cancelliere aveva tollerato la rivoluzione in Grecia, in Francia, in Ispagna e nel Portogallo, non voleva tollerarne neppur l'ombra in Italia, perchè capiva che essa equivaleva nella nostra penisola alla cacciata degli austriaci. E abborriva non tanto la rivoluzione demagogica e anarchica, che sapeva impotente, ma assai più la rivoluzione costituzionale, il progresso moderato ma sicuro delle idee e della vita politica. Per impedirla invocava la Santa Alleanza e la Russia lo compiaceva fedelmente. Ora di questa politica sembra essersi ricordato l'Austria e fece un tentativo per farla rivivere a Weimar.

Ma un principe Metternich non si trova a fronte di un Nesselrode. Il ministro russo è il principe Gorciakoff che in un solenne documento ripudiava la Santa Alleanza, dicendo che la Russia si *raccoglieva*. Non è da supporsi che il frutto del raccoglimento russo sia il ritorno alla Santa Alleanza, che fu alla Russia motivo di gravi disastri e di falsi calcoli.

Non è quindi affatto improbabile l'asserzione di alcune corrispondenze giornalistiche che l'incontro di Weimar non abbia soddisfatto tutte le parti, come non recò piena soddisfazione neppure quello di Stoccarda.

È notevole il fatto che in sulle prime erasi annunciato, che gl'imperatori di Russia e d'Austria avevano fatto il viaggio insieme da Weimar a Dresda, e che si erano separati in quest'ultima città. Questa notizia si è chiarita falsa; l'imperatore d'Austria partì da Weimar mezz'ora prima di quello di Russia, e giunto a Dresda, proseguì il suo viaggio senza soffermarsi, e senza attendere l'arrivo dell'imperatore Alessandro. I giornali austriaci spiegano questa emergenza coll'indisposizione della granduchessa Maria, che indusse l'imperatore Alessandro a ritardare la sua partenza; ma se vi fosse stato vero desiderio di viaggiare insieme, la differenza di mezz'ora non avrebbe fatto ostacolo; altronde i due imperatori avrebbero potuto incontrarsi di nuovo a Dresda. Ciò non avvenne. È questa una piccola circostanza, ma dimostra che le cose non sono così avanzate tra l'Austria e la Russia come pretendono i giornalisti austriaci, i quali per eccessivo zelo riescono a produrre un impressione contraria alle loro intenzioni. Gli abbracci degli imperatori, e lo scambio di cortesie comuni fra i potentati non significano ancora che Gorciakoff e Metternich si siano dato la mano, come altre volte Metternich e Nesselrode.

FINANZE AUSTRIACHE

Il signor I. E. Horn scrive nella *Presse* il seguente articolo:

« Ecco bentosto otto anni che l'Austria lavora a regolarizzare la sua situazione finanziaria. I signori Kraus e Bruck specialmente, che alternano nell'alta direzione di quest'opera lunga e difficile, ne cercano il compimento con uno zelo ed una perseveranza degna sicuramente d'ogni elogio e d'un successo brillante. I progetti e gli esperimenti si succedono a corti intervalli; di quando in quando la tradizione è interrotta da qualche operazione fuor dell'ordinario che non si manca di preconizzare infallibile. Si precisa officialmente il giorno e quasi l'ora in cui grazie alla *tale grande misura* al *tale eroico sforzo* la crisi finanziaria avrà veduto la sua ultima sera.

« Fu particolarmente così in questi ultimi tre anni, del prestito sedicente nazionale e volontario del 20 luglio 1854, della vendita delle strade ferrate, dell'alienazione dei beni dello stato. Il *grande* prestito, come giustamente lo si chiamò, perchè giammai non si prese tanto in una sol volta a prestito da nessun governo, si elevava a 500 milioni di fiorini; due piccoli prestiti, l'uno di 125 millioni e l'altro di 87 milioni e mezzo di franchi, lo avevano pr ceduto nello stesso anno. La vendita dell strade ferrate non si limitò alla fatta cessione al prezzo di 200 milioni di franchi alla com pagnia franco-austriaca; la misura fu più ge nerale, il governo austriaco rinunciò interamente ai principii stabiliti altra volta nel patente del 19 dicembre 1841, che aveva ri servato allo stato la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate. Finalmente i dominii alienati a profitto della banca nazionale abbracciarono l'enorme estensione di 160,743 ettari in terre e di 372,094 in foreste; la Banca li accettò per 387,500,000 franchi, datile come a conto delle somme di cui era creditrice ver il tesoro.

« Nessuno contesterà che siano queste misure eroiche, ma la rapidità medesima con cui si sono succedute dice abbastanza che nessuna di esse produsse l'effetto maraviglioso che se ne era sperato, nessuna di queste misure fece cessare l'imbarazzo finanziario; ma di più il male ha resistito a tutti questi rimedii riuniti. La situazione dell'Austria non è per nulla meno difficile oggidì di quello che lo fosse tre anni sono. Un nuovo prestito è giudicato inevitabile: i giornali e le corrispondenze di Vienna riparlano inoltre di grandi misure che progettò il signor de Bruck per diminuire gli imbarazzi del tesoro e per iscongiurare la crisi che si continua a temere.

« Le entrate pubbliche dell'Austria diminuirono forse? Ben al contrario. L'accrescimento è generale e continuo. Le imposte dirette si sono aumentate sopratutto per l'introduzione dell'imposta sulla rendita, per l'aumento della prediale e per quella sui fabbricati. Nel 1856 l'imposta sulla rendita, dava già più di 22 milioni e mezzo di franchi, quella prediale e quella sui fabbricati rendevano, l'una 153 milioni e l'altra 29 invece dei 103 che complessivamente aveano dato nel 1845. Le imposte dirette si aumentarono specialmente per la nuova legge del 56 sul bollo e sull'estensione all'Ungheria della regalia del tabacco. Dal 1845 al 1856 il bollo aumentò da 16 a 75 millioni: l'imposta del dazio consumo rendeva 82 invece di 55 e quella del tabacco 61 invece di 32. Perciò il totale delle rendite ordinarie si elevò in questi ultimi dodici anni da 400 a 671 milioni di franchi.

« Malgrado questo notevole aumento ogni anno si è chiuso con un *deficit* rilevante. Bisognò mai sempre ricorrere a mezzi straordinari. La vendita dei beni erariali, esclusi quelli ceduti alla banca, divenne un espediente regolare di cui si usa largamente: nei due anni che precedettero il 1848 non se ne avea alienato che per 1,740,952 franchi mentre che nel 1855 e 56 le vendite produssero 130 milioni. Ma sopratutto si ricorse ai prestiti. Dal 1854 al 1856 essi figurano negli introiti straordinari per 1,702,381,530 franchi. Nessuna maraviglia adunque che il debito pubblico si sia accresciuto fra il 1845 ed il 1856 della somma enorme di 2,600,298,850 franchi. »

« Si è curiosi di sapere dove mai si perdettero questi forti aumenti degli introiti ordinari e straordinari. La lista civile conserva delle proporzioni relativamente modeste: essa era di 12 milioni di franchi nel 1845, e di 16 milioni nel 1856. La riorganizzazione della giustizia ha quasi triplicato la spesa di questo ministero; ma essa non è ancora che di 38 milioni e mezzo di franchi. Il ministero del culto e dell'istruzione, il ministero di commercio e dei lavori pubblici, e finalmente il ministero dell'interno e di polizia videro, è bensì vero, montare al doppio ed anche al triplo la spesa che prima facevano nel 1845; l'aumento sui tre ministeri uniti non è però che di 96 millioni di franchi e la spesa totale resta al disotto di 167 mila. Non havvi aumento realmente forte che su due capitoli del bilancio: l'interesse del debito pubblico e le spese dell'armata; noi anzi potremmo dire su d'un solo capitolo, giacchè è l'armata che fa così rapidamente ingrossare il capitolo del debito pubblico.

Il debito pubblico non dimandava nel 1845 che 110 milioni di franchi per il servizio annuale degli interessi: nel 1856 arrivarono a 220. L'armata aveva costato 131 millioni di franchi nel 1845, dodici anni dopo ne richiese 340. Nel 1854-56 il debito e l'armata costavano in media 655 milioni, somma che sorpassa di 255 milioni, vale a dire del 63 75 °[o] il totale del

bilancio del 1845. D'onde un disavanzo di 1,612 milioni e mezzo di franchi per l'anno 1854-56. Si capisce allora altresì come dopo aver fatto, nel breve spazio di tre anni, un prestito veramente colossale, vendute le strade ferrate e miniere considerevoli, alienata la maggior e miglior parte dei beni erariali, l'Austria si trovi oggidì al punto di partenza de'suoi sforzi. Essa si dibatte contro imbarazzi finanziarii troppo gravi perchè cedano agli espedienti; essa è alla vigilia di una crisi finanziaria che tutto l'ingegno pratico e tutto lo zelo infaticabile del ministro delle finanze attuale non giungeranno a scongiurare.

« È impossibile il dubitarne: è l'armata sola che rovina il tesoro in Austria. Ma, cosa degna di rilievo, la Francia e l'Inghilterra, fin anco la Russia sopportarono facilmente i gravi pesi che loro imponeva la immane guerra d'Oriente ed oggidì difficilmente si direbbe che la loro situazione fianziaria ed economica ne risenta in qualche parte gli effetti, mentre l'Austria minaccia di soccombere sotto il peso di un'armata che da otto anni non isfoderò la spada e si contentò di riposare sui suoi equivoci allori del 1849. Egli è perchè le armate francesi, inglesi e russe lottarono contro lo straniero, e che anche durante la lotta, la vita economica, la prosperità interna del loro paese poterono continuare il loro naturale sviluppo. In Austria, l'armata fa, per così dire, le sue campagne all'interno; destinata sopratutto a servir d'appoggio ad un sistema di governo che, esclusa la forza, non ha altra ragione di essere, colla sola sua esistenza è un ostacolo dei più forti alla prosperità della fortuna pubblica e privata.»

« Vedendo da una parte gli sforzi incessanti del governo austriaco per padroneggiare i suoi imbarazzi finanziari, d'altra parte la persistenza e l'aggravazione continua della crisi, si capisce che havvi là una specie di fatalità che sventa tutte le più sapienti combinazioni dei finanzieri viennesi; il governo si perde in un circolo vizioso da cui gli è impossibile di escire. Infatti i trattati di pace, le convenzioni diplomatiche possono permettere agli altri stati di ridurre l'effettivo e quindi le spese delle loro armate le quali servono alla difesa del territorio ed alla guerra coll'estero; il governo di Vienna, il quale evita colla più grande circospezione (la storia della guerra d'Oriente ne fa fede) d'impegnarsi in una lotta internazionale, è nondimeno obbligato a mantenere, in mezzo ad una pace profonda, un armata di cinque a seicento mila uomini, esigendolo imperiosamente la sua sicurezza interna. »

« Fintanto che sussisterà questo stato di cose, vale a dire, fintanto che l'Austria manterrà solamente colla forza delle armi l'Ungheria, l'Italia e le altre nazionalità vinte ma imperfettamente pacificate, soggiogate ma poco sommesse, essa non isfuggirà alle doppia conseguenza fatale che segnaliamo: le abbisognerà sempre una forte organizzazione militare superiore a quella che le concedono i suoi mezzi attuali, e l'esistenza medesima di questa forte armata impedirà l'accrescimento dei suoi mezzi, impedirà quel vivo e fecondo sviluppo economico che, in tanti altri paesi, fa progredire le pubbliche entrate in una proporzione di quelle con cui si accrescono i bisogni del tesoro. Questo è lo scoglio contro cui ruppero e romperanno sempre le manovre finanziarie anche le più abilmente combinate dal gabinetto austriaco. Per quanto ingegnosi, per quanto vasti siano i progetti con cui il signor de Bruck spera, ancora una volta, por fine agli imbarazzi finanziarii del suo paese, essi tutt'al più diminuiranno il male, ma non lo faranno disparire. Il vero rimedio, l'unico rimedio radicale contro questo verme roditore del *deficit* continuo e crescente non deve proporlo il ministro delle finanze. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8.

S. A. I. il principe Napoleone è partito per Châlons dietro invito dell'imperatore.

L'imperatrice Eugenia arriverà oggi a Parigi.

Costantinopoli, 30. Due vapori e quattro cannoniere russe hanno sbarcato truppe a Touaps nell'Abasia. Il bazar fu incendiato e distrutte le barche. La perdita pel commercio di Trebisonda si calcola di 500,000 franchi.

Lord Stratford de Redcliffe è malato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie di corte. — L'altra sera vi fu pranzo a corte, a cui assisteva S. A. R. la principessa Clotilde. Ebbero l'onore di sedere alla mensa reale i ministri di S. M., il ministro della casa reale, il primo aiutante di campo di S. M., i generali d'Angrogna, Calderina e Cialdini, aiutanti di campo di S. M., il prefetto di palazzo, il cav. Souza du Portugal, incaricato di affari di S. M. la regina Isabella presso la nostra corte, le dame d'onore e le persone del seguito delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Montpensier, Infante di Spagna, le dame d'onore della R. principessa, ed ufficiali della casa militare di S. M. e di S. A. R. il principe di Carignano.

Poco dopo le otto S. M. il re, S. A. R. la principessa Clotilde e S. A. R. il principe di Carignano si recarono con le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Montpensier al teatro Carignano, deve si rappresentava l'*Aroldo* del maestro Verdi. All'entrare nel palco S. M. il re fu salutato dal pubblico con vivi applausi. Intorno alle ore dieci gli augusti personaggi rientravano a palazzo.

Strade ferrate. Il giorno 10 corrente si apre l'esercizio della strada ferrata da Novara al Ticino.

Il giorno 12 si aprirà in Lombardia il tronco Bergamo-Coccaglio, cosicchè allora non rimarrà da Torino a Venezia altra interruzione che dal Ticino a Milano.

Non s'impiegheranno più che 5 ore ad andare da Torino a Milano e 15 da Torino a Venezia.

Accidente sulla strada ferrata. — Il convoglio viaggiatori partito ieri sera da Alessandria per Arona alle ore 6 25, dovendo incrociare nella stazione di Valenza con quello proveniente da Arona, si spinse troppo avanti ed andò a urtare nel medesimo.

In seguito a questo scontro 20 viaggiatori riportarono leggiere ferite e contusioni, due uomini di servizio ebbero più gravi danni nella persona, perchè travevansi nel vagone a bagagli che venne coll'urto spezzato.

Quel capo stazione si diede cura di provvedere ai feriti, ed ebbe il concorso di quanti si trovavano nella stazione.

Oggi si procede ad un'inchiesta per mezzo dell'ispettore dell'esercizio, e di un capo servizio per conoscere le cause di questo disgustoso accidente. (*Gazz. piem.*)

E su questo leggesi nella *Staffetta* d'oggi:

« Ieri alle ore 7 pom. gli ultimi convogli di Arona e d'Alessandria che s'incrocicchiano nella stazione di Valenza ebbero notevoli danni per l'urto delle due locomotive, una delle quali entrata nella stazione con troppa velocità non potè fermarsi nel posto assegnatole, trascorse oltre e cozzò nella opposta locomotiva che giungeva da Arona.

« L'urto non dovette essere molto violento perchè entrambe le macchine avevano rallentato il loro corso, essendo un punto in cui dovevano fermarsi; ma pure entrambe perdettero i rispettivi cilindri con cui si urtarono. La circostanza però che essendo vicini alla stazione molti nel convoglio, si trovavano in piedi, avrà influito ad accrescere il numero delle offese riportate dai viaggiatori. Ci dicono che uno dei più malconci sia il capo convoglio che nel momento dell'urto trovavasi sulla banchina esterna del convoglio e si nomina pur qualcuno dei viaggiatori; ma siccome non abbiamo notizie precise, così lasciamo stare i nomi propri, sperando che il male sia assai minore di quello che si dice, e che le stimabili persone di cui si discorre non abbiano sofferto in modo alcuno. »

Cambio di guarnigione. — Onde ovviare a qualunque inconveniente stante le strane dicerie che si sono sparse circa al rimanente cambio delle guarnigioni di Torino e della Sardegna, crediamo essere in grado di poter assicurare i nostri lettori che essi avranno luogo in novembre prossimo, salvo il caso di circostanze straordinarie che si opponessero al trasporto della brigata Piemonte dalla Sardegna per difetto del mare.

Sino al momento non è ancora fissato il giorno di partenza, il quale deve però esserlo tra non molto. (*Gazz. militare*)

Arresti. Ci scrivono da Ponzone, che l'ufficio della giudicatura di quel comune merita pur lode, per la celerità con cui istruì il processo dei furti comesso a Monbello, la notte dal 9 al 10 settembre ed il quale, dicesi, prova che i tre malandrini arrestati dalla guardia nazionale di Cascinelle, provincia d'Acqui, il giorno 10, sono gli autori di quel furto.

L'ufficio di giudicatura non si lasciò sgomentare ne da' disagi del cammino ne dalla pioggia e si rese col suo zelo meritevole della riconoscenza di que' paesani.

Mercato delle Uve. Il *Tempo* di Casale di martedì stampa:

« Ieri le uve giunsero in tale abbondanza sul nostro mercato da riempire non solo tutta l'ampliata piazza Castello, ma anche le strade vicine. Anche quest'oggi, ad onta della molta pioggia caduta nella notte, il mercato fu floritissimo. I prezzi che vi si fecero furono tra le ll. 1 20 e le 1, 75. »

Omicidio. — Leggesi nella *Democrazia* di Locarno:

« Domenica scorsa (4 corr.) Serafino Borra di Curonico (Leventina), inserviente di Giuseppe Moro, guardiano del porto di Cugnasco sul Ticino, si era divertito con Battista Buletti di Carena (Valle Morobbia) d'anni 18. Alle ore 11 pomeridiane si trovavano alla *Chiossa* Antognini, e, a quanto dicono quattro individui presenti alla scena che siam per descrivere, entrambi avevano ben bevuto.

« Il Borra incolpava il Buletti d'avergli tolto uno stile; questi niegava; il primo appoggiava la sua asserzione schiaffeggiandolo e rovesciandolo per terra: il percosso si rialzava, cavava di tasca un coltello e vibrava al Borra 4 colpi: due ferirono il cuore, due il fegato: la morte fu istantanea.

« Le quattro persone che non poterono impedire la disgrazia, arrestarono il feritore che all'indomani venne consegnato agli agenti della giustizia e tradotto al pretorio di Locarno.

« Ecco i tristi effetti del vino! Un giovane diciottenne omicidiario! Egli, è vero, operò dietro grave provocazione, e confessò ingenuamente alla giustizia il suo fallo — ma egli è omicidiario — rimorso che lo seguirà come una funesta ombra ad ogni passo della sua esistenza! »

Esposizione agricola a Berna. — La gran processione della esposizione agricola in Berna ebbe luogo il giorno due ottobre, come era stabilito dal programma, favorita dal più bel tempo, alla quale presero parte moltissimi ospiti appositamente accorsi da tutte le parti della Svizzera. Con ben ideate allegorie venivano rappresentate le diverse stagioni dell'anno seguite dai frutti, prodotti ed istromenti a ciascuna adatti. Così la primavera era figurata da bella ragazza ornata di fiori, seguita dai costumi di Zurigo, Simmenthal ed Emmenthal in abito di nozze, l'intiero gruppo circondato da un'immensa ghirlanda sopportata da dodici verginelle vestite di bianco ecc. Dei costumi ticinesi eravene rappresentato uno del Mendrisiotto e quello della Verzasca.

Dopo aver passato per le principali contrade della città, la processione ritornò all'Enge dove i figuranti presero parte ad un banchetto che loro si era preparato all'aria aperta. Alla sera vi fu canto nel quale una delle ticinesi si fece rimarcare per la bella sua voce. Non mancò nè la musica nè il ballo campestre a compimento di questa interessantissima festa, alla quale assistette continuamente una gran folla di spettatori, che tutti sembravano compresi dell'importanza ed utilità della medesima.

Un triste accidente ebbe luogo in Berna il giorno 3. Un omnibus che conduceva i viaggiatori alla stazione di Wyterfeld, rovesciò. Tra i viaggiatori trovavasi il signor consigliere federale Knüsel il quale dovette essere trasportato alla sua abitazione, avendo ricevuto forti contusioni alla testa e ad una spalla. Il *Bund* soggiunge che poche ore dopo, il signor Knüsel stava discretamente bene, e che, a quanto pare, non si avranno a temere ulteriori conseguenze. (*Democrazia*)

Notizie Politiche

Scrivono da Napoli, 28 al *Times:*

« Qui si parla molto della visita fatta dal principe Satriano (gen. Filangeri) al palazzo reale e molti ne inferirono la probabilità di un cambiamento nella politica di S. M., essendo noto che Satriano non assumerebbe carica senza ricevere carta bianca per foggiar le cose a nuovo. Quanto a me, credo che il re non pensa a nessun cambiamento, che esso è perfettamente contento dello *status quo* e che si compiace dell'odio proverbiale di uno che fu beneficato, verso il suo benefattore. Satriano non sarà chiamato al potere e le sue visite o più probabilmente, la sua visita, non fu nulla più che una visita di rispetto al suo ritorno da Vienna.

« Tutti i generi di produzione conservano sempre i loro alti prezzi ed i porti continuano ad esser chiusi, non ostante la grande abbondanza dei grani. Quanto ai grani, io credo che il prezzo ne sia tenuto alto in gran parte dagli speculatori, che fanno larghe compre per vendere sul luogo; e, siccome il governo non vuol aprire i porti a meno che ciò possa accrescere i suoi redditi coll'imporsi di un piccolo dazio, la probabilità di un tale passo sembra più lontana che mai. I grani sono a 18 carlini e più al tomolo; mentre, se il prezzo non cade a 17, non vi è probabilità di nessun permesso d'esportazione. È facile il vedere che i principii dell'economia politica sono poco conosciuti in questo paese. »

— Scrivesi da Parigi al *Daily-News:*

« Variano le voci circa il modo con cui il governo francese intende dare al pubblico un cenno del risultato del convegno di Stoccarda. Si parla di una circolare diplomatica diramata dal conte Walewski agli agenti francesi presso le corti estere. Alcuni si aspettano di vedere fra breve un *comunicato* nel *Moniteur*, mentre altri pensano che il terreno sarà tastato prima col mezzo meno formale d'un articolo di M. Renée nel *Constitutionnel*. Se qualche gran cosa fu fatta, io non posso a meno di pensare che vi sarebbe men ritardo a lasciarne trapelare al pubblico qualche cosa.

Il *Pays*, in un paragrafo vago, non stampato in caratteri grossi, ma frammisto alle notizie ordinarie della giornata, parla del convegno di Stoccarda, venuto dopo a quello di Osborne, come di un fatto che segnò i fausti iniziamenti di un'alleanza fra le tre grandi potenze che governano il mondo. Da ciò si può raccogliere che molto resta ancora a farsi prima che l'alleanza possa esser completa. Il *Pays* tuttavia suona sull'antico tema che fu inaugurata una nuova èra nella politica europea, ed asserisce che la pace, sopra una base solida e durevole, sarà il risultato delle idee e della politica dell'imperatore Napoleone.

« Posso assicurarvi che, tanto a Costantinopoli quanto ad Alessandria, fu tolta ogni difficoltà per la spedizione di truppe inglesi nell'India per la via di Suez. »

Le notizie della grande Kabilia, dice il *Moniteur de l'armée*, sono le più soddisfacenti. Vi è dovunque tranquillità e sicurezza. Questa fortunata condizione di cose è dovuta non solo al vigore spiegato dai francesi durante l'ultima spedizione, ma più particolarmente alle determinazioni prese dal maresciallo Randon di fondare uno stabilimento militare nel centro stesso della tribù dei Beni Raten, come il solo mezzo efficace di assicurare definitivamente alla Francia la sua nuova e gloriosa conquista. Il forte *Napoleone* fu costrutto con una celerità prodigiosa. Sono appena tre mesi che si incominciarono le fortificazioni e già è terminata la più gran parte dei fabbricati. La cinta, che, fiancheggiata da 17 bastioni, ha uno sviluppo di 2000 metri, è ora completa. L'interno, che ha un'area di 12 ettari, è coperto tutto di fabbricati. La città civile è situata dalla parte della strada. Colle case dei coloni, sono 67 fabbricati, 42 dei quali finiti e 25 in corso di costruzione. Essi formano nel loro insieme un'ampia ed imponente città, che, sorta come per incanto, domina il nuovamente acquistato paese e tiene in soggezione tutto il circostante territorio.

Lo *Zeit* di Berlino, a proposito della medaglia di S. Elena, che produsse una notevole sensazione in Germania, pubblicò un articolo che spiega la cosa. Secondo quel giornale, la medaglia è destinata a surrogare i legati fatti secondo la volontà di Napoleone I ai soldati dell'armata francese, legati che non possono essere pagati, perchè i fondi destinati per essi ricevettero un'altra destinazione. Oltre a ciò, siccome questa medaglia non può esser conferita che ai vecchi soldati, i quali hanno servito sotto bandiera francese, la potranno avere soltanto i tedeschi della sinistra sponda del Reno: ciò che diminuirà molto il numero di coloro che potranno, fuori della Francia, aspirare a questa distinzione.

— Notizie di Washington recano che il ministero degli affari esteri emanò istruzioni ufficiali, per arrestar ogni ostile spedizione che partisse dagli Stati Uniti contro qualunque paese.

— Si crede generalmente che il governo inglese convocherà il parlamento in novembre, per provvedere alle contingenze della crisi presente. Noi possiamo affermare, dice il *Morning Post*, che il parlamento non sarà convocato prima del tempo ordinario.

È chiaro a chiunque, dice il *Times*, che, se lord Elgin avesse 10 mila uomini con sè ed una flotta proporzionata, noi saremmo obbligati a ritardare la spedizione al Peiho. Lord Elgin prese con sè in tutta innocenza una lettera per l'ammiraglio francese, ch'egli fermamente s'immaginava che spingesse questo funzionario ad un immediato ed effettivo concorso. Quando l'ammiraglio francese aperse la lettera, trovò che la incaricava molto perentoriamente di non muoversi per nessun conto fino all'arrivo del plenipotenziario francese, che non sarebbe stato che in questo mese. Ottobre è il tempo meno acconcio per operazioni navali nelle acque della Cina e non è impossibile che, quando il plenipotenziario francese sia giunto, egli voglia ponderare ciò che, debbasi fare. Non è altresì impossibile che, mentre i soldati avevano aspettato lui, egli debba poi aspettare i soldati. Il risultato è che ogni operazione ostile ed anche ogni negoziato armato, il solo che possa condurre a qualche cosa, furono aggiornati *sine die*.

— I giornali di Madrid del 2 ottobre non hanno nulla di certo, circa il cambiamento di ministero. Il *Clamor* dice che, stando a persone bene informate, i ministri avrebbero date le loro demissioni e che queste sarebbero state accettate; ma gli altri giornali non confermano la notizia e l'*Epoca* e l'*España*, semi-ufficiali, dicono esser probabile che il gabinetto Narvaez resti al potere sino alla convocazione delle cortes. La regina aveva presieduto un consiglio di ministri. La *Gazzetta* non contiene la nomina del generale Mirasol alla capitaneria generale di Cuba. Sono arrivati a Madrid O' Donnel ed altri eminenti personaggi politici. L'*Iberia* dice che in alto luogo discutesi un progetto per l'unione dei due rami della famiglia borbonica. Lo stato d'assedio della provincia di Murcia, che dura dall' insurrezione di Cartagena del 2 scorso giugno, sta per esser tolto. Qualche tempo fa si disse che un principe asiatico, chiamato il rajah di Tiperat, aveva mandato a Madrid un giovane asiatico, per presentare alla regina un volume di poesie di sua propria composizione. Ora si sa che la regina ricevette il volume molto graziosamente ed espresse la più alta opinione sul suo merito poetico.

Il *Constitutionnel* dà le seguenti notizie sullo stato della crisi ministeriale in Ispagna:

« Il due di sera, il ministero avrebbe presentato alla regina il suo programma politico per la prossima sessione, dimandato qualche cambiamento negli alti impieghi e proposto una lista di nuovi senatori, ben deciso, in caso di rifiuto per parte della regina, a dare la sùa dimissione.

Noi abbiamo un dispaccio di Madrid del 5 nel quale non si fa cenno che questa dimissione sia stata nè data nè accettata: pare adunque probabile che la regina abbia preso tempo per decidere.

Le elezioni, scrivono dal Portogallo al *Galignani's*, avvennero pacificamente e colla maggioranza pel governo. Il telegrafo elettrico fra Lisbona e Londra, via Madrid, è ora a posto. I prezzi di trasmissione dovrebbero però essere ridotti. Sir Morton Peto, secondo ragguagli di Londra, è riuscito a formare una compagnia per la strada ferrata progettata; e le popolazioni sono soddisfatte dell'aspetto che ora assumono gli affari.

— Sul congresso di Weimar ecco quanto scrive il *Débats*:

« L'incontro dei due imperatori d'Austria e di Russia a Weimar sorprese molte persone; egli è certo nondimeno ch'esso era preparato da lungo tempo per cura del re di Prussia: il re di Prussia avrebbe voluto radunare a Berlino i tre imperatori Napoleone, Francesco Giuseppe ed Alessandro: se vi fosse riuscito, egli è probabile che non avrebbero avuto luogo nè i convegni di Stoccarda, nè quelli di Weimar. I risentimenti della corte di Russia contro la corte d'Austria erano ancora troppo vivi e si assicura che il rifiuto dell'imperatore Alessandro fece naufragare il primo progetto del re di Prussia; ma sembra che questi abbia finito per trionfare della resistenza del suo nipote. Questo re infatti è lo zio dello czar come è zio dell'imperatore d'Austria; esso era dunque un mediatore naturale per operare fra i due sovrani un riavvicinamento che la corte di Vienna desiderava con ardore.

« I primi tentativi di questa corte per ristabilire la sua antica alleanza colla Russia rimontano alla fine del 1856. Dopo la soluzione delle difficoltà di Bolgrad il gabinetto di Vienna aveva fatte delle iniziative al gabinetto di Pietroburgo che le respinse nettamente. Noi saremo forse un giorno in misura di riferire le curiose circostanze di queste trattative, delle quali si può credere che il colloquio di Weimar è il risultato. »

— Il primo reggimento della guardia prussiana, in cui il re entrò come ufficiale un mezzo secolo fa, celebrò il 3 l'anniversario di questo avvenimento con grande solennità. Nel mattino, S. M. ricevette gli uffiziali, che gli presentarono un molto prezioso album, contenente la lista illustrata degli ufficiali che servirono in quel corpo. Alle 11, il re, nell'uniforme del reggimento e col gran cordone dell'aquila nera, montò a cavallo e, seguito dai principi e da un brillante corteggio, cavalcò dinnanzi alla fronte del reggimento, che era stato schierato nel Lutzgarten. Il re quindi, preso il comando, fece sfilare il reggimento dinnanzi alle finestre del palazzo, dove erano la regina, la principessa Federica d'Olanda e e le principesse Carlotta, Alessandrina ed Anna, d'Assia. Dopo ciò il reggimento si dispose in semicerchio ed il re pronunciò alcune parole, che furono accolte con applausi, ed annunciò ch'egli aveva nominato il principe Federico Guglielmo, comandante della prima brigata di fanteria della guardia. Nell'occasione di questo anniversario, arrivarono a Potsdam 14 principi prussiani e stranieri, 7 generali, 6 maggiori generali e molti altri ufficiali, che fecero o fanno parte del reggimento. Il re fu poi presente ad un gran pranzo dato dagli ufficiali. Alla sera vi fu una cena data dal re a palazzo.

— Dicesi che il conte Colloredo, ambasciator austriaco a Roma, sarà mandato a Pietroburgo, avendo parecchi altri diplomatici, cui era stato offerto questo posto, rifiutato di accettare. Aggiungesi che il conte Mensdorff andrà a Berlino.

Si scrive da Vienna, il 2 ottobre, al *Times*:

« Alcune settimane fa, io vi parlavo del disappunto del papa per non aver ricevuto una visita dell'imperatore, quando egli, il papa, era così vicino alle frontiere austriache; ed ora so come S. S. ne avesse manifestato espresso desiderio, che non fu esaudito. Il papa vuole di diritto la precedenza sopra tutti gli altri monarchi; e quando fu quistione di una visita dell' imperatore a S. S., al governo austriaco venne fatto intendere che in quest'occasione S. M. avrebbe dovuto lasciare il posto d'onore al capo della chiesa. La risposta fu che, se il sovrano pontefice fosse mai andato alla corte austriaca, vi avrebbe avuto il posto d'onore, e che lo stesso privilegio doveva esser concesso all'imperatore nella corte pontificia. Il governo romano rifiutò positivamente di acconsentire, e quando i negoziati furono rotti, il governatore generale del Lombardo-Veneto venne mandato a fare una visita di cerimonia a S. S.

« Le tre navi russe, che 10 o 12 giorni sono, erano a Costantinopoli, sono andate a bloccare le coste della Circassia. Due cannoniere russe, della dimensione menzionata nel trattato di marzo, hanno pure passato il Bosforo, dirette alle bocche del Danubio. Si riferisce il seguente fatto perchè ne traggano profitto i proprietarii di navi mercantili a Galatz. Circa 18 mesi fa, una nave inglese arrivò a Sulina, bocca del Danubio, proprio quando il vento cominciava ad essere un po' aspro. Tutti i piloti dichiararono che la nave non poteva passar la sbarra, benchè una nave che pescava di più, appartenente al Lloyd austriaco, fosse passata oltre poco prima. Il mio corrispondente mi dice che se qualche compagnia inglese o francese si risolvesse a navigare sul Danubio, dovrebbe avere piloti suoi proprii alle bocche del fiume.

« Il *Lloyd* di Pest ha ricevuto una lettera del 24 agosto da Mekhiamia Sebik, quartiere principale di Sefer bey, comandante in capo dei circassi. Il 3 settembre, la dieta generale circassa doveva esser tenuta nel piano di Dagaj, presso il fiume Sehepsch. Essendo i circassi riusciti a trasportare sulle montagne le loro messi di fieno e di grano, si ritirarono pure colà, lasciando i russi nella bassa pianura, ove essi furono esposti alle febbri che ne portano via migliaia ogni anno. Lo scrittore della lettera, che è un ungherese, asserisce che le truppe sotto il suo comando furono rinforzate di circa 150 disertori di Polonia, tartari di Cazan e Crimea e russi. Foste informato che verso la fine di agosto, i russi hanno profanato le tombe dei soldati inglesi e francesi, che caddero in Crimea; ora si sa che l'imperatore Alessandro mandò il principe Gallitzin, uno dei suoi aiutanti, per esaminare la cosa.

« Qualche tempo fa, una grossa somma, più che 40,000 lire sterline, era stata sottoscritta per lo stabilimento di un' accademia commerciale a Vienna; ma tutto fu in procinto di andar all' aria, perchè il ministro degli affari ecclesiastici insiste nel voler che si nominino direttori e professori cattolici. I principali sottoscrittori erano ebrei e protestanti, e siccome questi avevano posto come condizione *sine qua non*, che gli ebrei ed i protestanti avrebbero goduto degli stessi privilegi dei cattolici, essi volevano ritirare le loro firme. Dovunque gli austriaci cercano di fare qualche cosa, trovano invariabilmente il concordato che taglia loro i nervi. »

Non ha guari alcuni giornali hanno data la preferenza ai procedimenti austriaci, in fatto di libertà e sicurezza del viaggiare; troviamo ora nel *Daily-News* alcuni ragguagli che starebbero pel contrario. Infatti leggesi in questo giornale:

« Dicesi che le strade ferrate lombardo-venete sono esercitate molto male. I bauli dei viaggiatori furone frequentemente aperti nei carri di bagagli e ne vennero tolte cose di valore. Gl'inservienti delle stazioni sono disonesti come i facchini. Se una grossa moneta è data ad un inserviente, egli raramente ha spiccioli e tiene il viaggiatore di proposito a bada fino a che il campanello suona e questi è obbligato a partire. Lagnanze si fanno altresì per gli esorbitanti prezzi degli albergatori di Vienna e la *Gazzetta Austriaca* dice che in un albergo ben conosciuto due forestieri pagarono 6 fiorini per due polli freddi e due tazze di the. Il prezzo usuale negli alberghi per quell'essere eccessivamente magro che chiamano pollo è di un fiorino. In un altro albergo due passeggieri, che stettero solo sei giorni a Vienna, dovettero pagare 24 fiorini (60 franchi) per candele.

— Lettere da Copenhaguen dicono che il gabinetto danese intende di aggiornare la convocazione della dieta generale del regno a gennaio prossimo, invece di convocarla nel corrente mese, come era stato prima deliberato. Molti membri di questa dieta per l'Holstein hanno data la loro dimissione e si prevede che altri seguiranno il loro esempio.

— La dieta di Stoccolma nella sua ultima seduta votò per acclamazione un indirizzo al re Oscar, con cui si esprime la condoglianza della nazione per la sua malattia. Il deputato Stjerneward, il quale avea proposto di accordare al principe reggente un aumento della sua lista civile, non ritirò la sua mozione, non ostante la dichiarazione fatta dal ministro delle finanze che il re aveva fatto sulla sua borsa privata un assegno al principe reggente di 16m. talleri la settimana. La proposizione *Stjerneward* fu sottoposta alla commissione di stato della dieta.

— Le corrispondenze di Costantinopoli recano il sunto di una nota indirizzata dalla Sublime Porta agli agenti accreditati presso le principali potenze europee, nella qual nota si raccomanda il progetto dell'unione amministrativa dei principati in luogo dell'unione politica.

VARIETÀ

GL' INDIANI

(*Seguito* (*V. il num. di ieri*)

Il carattere inglese, poco flessibile, d' indole tenace e vigorosa, resistette con un ombroso isolamento all' influenza di un tale ambiente, « Deicidi, » agli occhi degli indiani; involti in un'orgia perpetua; uccisori del bue e famigliari colle donne, ciò che, per gli asiatici, equivale alla promiscuità la più assolnta — gl' inglesi ispiravano agl'indigeni un orrore segreto pari al disprezzo ch'essi loro dimostravano. Il vescovo anglicano Reginaldo Heber, osservatore delicato e degno di fede, s'incontrò una sera in una strada di Madras con una ragazzina indiana, che, vistolo, si mise a fuggire e poi in ginocchio e piangeva: « Ah, potente signore, non mi fate male, io non sono che una povera figliuola, che va a portare un pane con miele a mio padre! » Reginaldo Heber dice che fu profondamente contristato. L'oppressione secolare, lo stretto giogo sotto cui l'India si trovò sempre da Alessandro in poi, si affacciarono alla mente ed insieme all'animo caritatevole del vescovo anglicano. « Credeva essa dunque ch'io fossi un orso? E qual' idea ha di noi quella povera gente? » Era il sentimento nazionale, che parlava per bocca di quella ragazzina.

Malefizio della servitù! Essa divinizza le forze, abitua l'uomo a credersi necessariamente vittima o carnefice, considera il male come una legge del mondo. Se il bramino del XIX secolo avesse fede nel giusto, nel buono, tutta la sua storia sorgerebbe contro di lui a dargli una solenne smentita. Che non ha egli sofferto? Che non è destinato a soffrire? Mongoii e persiani, afgani e maratti hanno a vicenda nuotato nel sangue di questi miserabili. « Evviva il buon padrone inglese, » gridava, or son pochi anni, il popolo d'Agra, stivato in quelle strane viuzze, che i vinggiatori ci descrivono come fabbricate più irregolarmente delle nostre città del medio evo; piene d'immondezze e di gioielli, di mendici e di cavalieri superbi, di splendidi negozii e di fakiri nudi, di elefanti che fuggono i camelli e di ragazze che vanno al lor tempio coronate di fiori. Ognuno abbracciava le ginocchia dell'inglese; lo si proclamava — e ne dirò il perchè — ornato di tutti gli attributi di Brahma, di Vishnù e delle migliori divinità.

Quell'inglese era sis John Store, magistrato savio, istrutto e benevolo, che racconta così la sua avventura: « Ero a cavallo, quando incontrai sulla mia strada un cieco che mendicava e che era proprio sotto i passi del mio cavallo. Mi fermai un momento e pregai un passeggiero di trarre un po' in disparte il cieco, onde metterlo fuori di pericolo. Nulla di più semplice; eppure, applaudivano con un furore incredibile; m'avrebbero volontieri portato sulle loro braccia, tanto loro faceva meraviglia e li commoveva questa carità. « Il « sahib inglese non rassomiglia agli altri sahib, « che avrebbero schiacciato il cieco senza « pietà! » E le loro acclamazioni e i loro auguri mi seguirono per lunga pezza.»

L'errore degli inglesi nel governo dell'India fu di non capire abbastanza l'incurabile terrore che essi incutevano e l'impotenza dei regolamenti amministrativi, della legislazione importata, degli sforzi politici a riformare il vecchio genio, a cancellare i secoli, a trasformare ciò che non cambia mai, il carattere. Pur traverso la mendace mitezza dei loro nuovi sudditi, Warren Hastings e Clive, più sagaci dei loro successori, avevano scorto il pericolo. Altri filosofi, Heber e Shore, vedevano posti con singolar nettezza i termini del problema, che ho indicato, — due mondi l'uno di costa all'altro, il britannico e l'asiatico. Questi uomini ragguardevoli facevano conoscere ai governanti la condizione morale dell'India. Essi annunziavano che questa popolazione tremante, servile, snervata, ma che già fremeva nelle mani dei suoi padroni, minacciava d'insanguinare presto l'India. Nè Warren Hastings, nè A. Burnes, nè lo storico Malcolm s'ingannavano su questo pericoloso stato di cose. Fin dal 1816, i commissarii del governo presso la compagnia delle Indie scrivevano a M. Bayley, suo primo segretario: « C' è a temer tutto; i mussulmani s'imaginano che noi vogliamo distruggere la loro religione; essi riescono a far entrare i loro sospetti negli animi degli indiani; gli uni e gli altri sorvegliano ciò che noi facciamo colla più grande ansietà; i nostri più piccoli atti, i nostri movimenti i più insignificanti, sembran loro un terrore ed una minaccia. » Le successive insurrezioni, quelle di Vellore, di Benares e di Bareilly, completarono questi terribili avvertimenti.

Non trattavasi pei sepoys insorti, di patria, di libertà, di diritti civili, ma di mustacchi accorciati, di barbe tagliate all' inglese, di una nuova acconciatura imposta dal generale Craddock, di un uniforme che li incommodava, sopratutto di una temuta assimilazione coi cristiani e coi loro costumi. « Che cosa desiderate? che vantaggio, che distinzione? Domandava un generale ad un sepoy, che si era ben condotto. — Sahib! Io non sarò contento che quando mi permetterete di lasciar crescere i miei baffi come una volta. » Prendete l'oro, l'argento, la città, i diamanti, l'autorità, il credito, il commercio; impadronitevi di tutto. Rispettate il nostro ultimo santuario. i nostri costumi, la nostra propria vita, un solo punto dello spazio della nostra esistenza, la sola libertà che ci resti, l'asilo sacro.

Queste tre insurrezioni sono, come l'ultima, nate da cause che ci sembrano puerili è che producono effetti eccessivi. Una tradizione, una parola, un'ombra sola fanno trascorrere ad inauditi delitti quelle popolazioni molli ed ardenti, furbe e furiose, la cui elettricità e l'impulso si svolgono in ragione inversa della loro forza musculare. In queste tre rivolte, gl'inglesi dovettero la vittoria e la salvezza agli stessi sepoys. La legge morale distrutta lascia sussistere in queste popolazioni passionate e di fibra femminile, la simpatia e l'istinto. Essi non sanno ragionare od aspettare; non sanno che amare od odiare; temono o sperano; si strappano le viscere, per quello che preferiscono, o strappano a lui il cuore e lo divorano. Warrer Hastings, con un eroismo degno di Plutarco, si fidò intieramente de'suoi cari sepoys. Essi l'amavano e marciarono contro i loro fratelli insorti, e li massacrarono senza scrupolo. Lo stesso avvenne al colonnello Gillepsie, nell'insurrezione di Bareilly.

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 8.

Col piroscafo del Lloyd.

Costantinopoli, 3 *ottobre*. Il governo della Sublime Porta ha rifiutato, sopra domanda di lord Stratford de Redcliffe, la permissione di fare degli arruolamenti di truppe irregolari in Albania, in Siria, e nell'Asia Minore da mandarsi nelle Indie. Ha limitato il permesso al solo bascialato di Bagdad.

Il principe di Joinville è partito da Costantinopoli per visitare la Crimea.

Muctar bey è stato nominato ministro della giustizia.

Parigi, 8 *sera*.

Il *Morning Chronicle* dice che la regina Vittoria sarà proclamata imperatrice dell' Indostan. La valigia di Calcutta porterà probabilmente questa importante notizia.

Credito mobiliare 822.
Strade ferrate austriache 676.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 490.
Strade ferrate lombardo-venete 597.

Borsa di Parigi dell'8 ottobre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			67 65	67 70
4 1[2 p. 0[0	91 50	90 50		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 50	91 50		
3 p. 0[0 1853	53 75	» »		
Consolidati ingl.			89 7[8.	

G. Rombaldo, *Gerente*.

Dallo stato dello stomaco e degl'intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal sig. dottore barone Le Clère per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per i dipartimnti di Francia, dal sig. dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Siroppo del signor LAROZE, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico più sicuro ed il più efficace anti-spasmodico.

IL COLLEGIO ITALIANO PER LE FANCIULLE IN GENOVA (nel Palazzo delle Peschiere) comincierà l'8° anno scolastico il 1° ottobre p. v.

Il corso degli studii comprende l'istruzione religiosa, i lavori femminili, le lingue e letterature italiana, francese, tedesca, inglese, la storia, il ballo, la musica, il disegno, la storia naturale, ecc. ecc.

La pensione per le fanciulle minori di 10 anni è di fr. 800, per le maggiori di tale età di fr. 1000 annui, tutto compreso. Essendovi più sorelle, ciascuna gode di una riduzione di fr. 100 all'anno.

L'istituto s'incarica, mediante una annualità di fr. 250 del mantenimento e della rinnovazione del corredo, e d'ogni altra spesa, come libri, bagni di mare, ecc.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faam* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici per guarire la tosse polmonare, afonie ecc. — L. 2.

Siroppo amigdalino *sedativo anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, ecc. — L. 4.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, — Gallesio Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis Tacconis, Florio, — Biella, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendò scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

AVVISO

Il sottoscritto si reca a debito di annunziare alle persone che vogliano favorirlo delle loro commissioni, che ora è aperto in via Carlo Alberto, casa Bocca, num. 3, piano primo il nuovo negozio di Mercante Sarto, sotto la ditta **Minoli**, negozio che venne abbondantemente provveduto di ricche stoffe, scelte con diligente cura fra le migliori e più recenti manifatture di Francia e d'Inghilterra.

Di tale apertura già ebbe il medesimo a far cenno con apposita lettera circolare ai signori che l'onorarono sinora della loro clientela e protezione; ma essendo rimasta l'antica casa cessionaria di tutti i conti correnti, e per conseguenza di tutti i registri, non potè più ritrovare gli indirizzi precisi di molti rispettabili clienti, nè quindi spedir loro la circolare; gli valga almeno il presente avviso presso di loro quale scusa e giustificazione.

Torino, 1 8.bre 1857. MINOLI.

ISTITUTO

Di educazione ed istruzione per damigelle, e lezioni private di lingua italiana e francese date da una maestra patentata in ambe le lingue. Via Guardinfanti, num. 3, piano secondo.

Presso l' ***UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI***

(AGENZIA D. MONDO)

Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stercoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate
» 15 1 id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

ACETO LATTEGGIANTE

composto da

FAVROT E COMP.

Deposto al Tribunale di Commercio e alla Società dei Prud'Hommes

Ogni boccetta che non porti il nostro nome impresso sul vetro deve tenersi contraffatta

Profumieri brevettati, *s.g.d.g.*, **a Lione.**

Questo nuovo Cosmetico, accolto favorevolmente dal pubblico, deve il suo immenso successo alla ricchezza del suo profumo e alle sue qualità toniche e rinfrescanti. Esso rassoda la carnagione e fortifica l'epidermide senza alcuna ruvidezza. Le signore lo adoperano di preferenza per l'uso privato della loro toeletta; e per gli uomini dissipa immediatamente il bruciore del rasoio.

La sua incontestabile superiorità valse alla Casa FAVROT e C. una menzione onorevole all'ultima Esposizione universale del 1855.

Deposito presso tutti i parrucchieri e profumieri di Francia e dell'Estero

---

LA SOCIETA' ANONIMA

DEI LAVORANTI SARTI

Ha l'onore di prevenire la sua numerosa clientela che, essendole arrivato un completo assortimento di Stoffe, Novità e Panni delle migliori fabbriche di **Francia** ed **Inghilterra**, trovasi in grado di soddisfare a qualunque commissione colla quale si vorrà onorarla.

La medesima **Società**, oltre all'antico Stabilimento in via Po, num. 58, piano 1°, ha aperto altro negozio via **Conciatori**, N 33, piano terreno.

CATENE IDRO-ELETTRICHE

DI PULVERMACHER

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito si evidente è pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: CATENE per l'uso personale, seconpo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
CATENE-BATTERIE per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 52.

Deposito generale a Parigi presso il sig. PULVERMACHER e Comp., *via Favart*, n. 18.

Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

LA STAFFETTA

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degl. Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*

PILLOLE DEL Dr GRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van« taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **indurimenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 8 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	90-60	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	91-15	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	90-75	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	54-50	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 aprile	921 —	— — —	927 —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	1318 31 8.bre
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	283 31 8.bre	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	276 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	1 ott.	270-25	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio (lib.)	333-50	— — —	334 —	— — —
— Obbl. n. em.		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	549-50	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 46	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.